

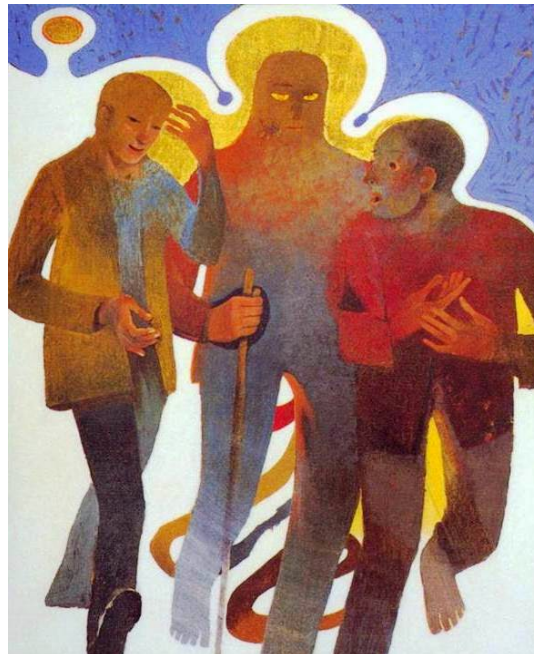


ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

SERVIZIO DIOCESANO PER L'ACCOGLIENZA DEI FEDELI SEPARATI
UFFICIO FAMIGLIA E VITA

**PER UNA PASTORALE DEL VINCOLO E DI PROSSIMITÀ: IN ASCOLTO DEI SEGNI DEI
TEMPI**

PERCORSO DI FORMAZIONE PER OPERATI PASTORALI E CLERO



Accompagnamento e discernimento pastorale e giuridico.
Linee guida circa le situazioni di fragilità matrimoniali

Risonanze al 2° incontro del 10 aprile 2026

Luce di verità e balsamo di misericordia

Lo scorso 10 aprile 2026, presso il salone delle conferenze del Santuario della Madonna dello sterpeto in Barletta, si è tenuto il secondo incontro di formazione per operatori pastorali e clero che hanno a cuore il tema della famiglia e delle sue fragilità, dal titolo "Per una pastorale del vincolo e di prossimità: in ascolto dei segni dei tempi. L'incontro, che ha visto la partecipazione di Sua Eccellenza mons. Leonardo D'Ascenzo,

è stato preparato da don Emanuele Tupputi (Vicario giudiziale nella nostra Arcidiocesi, Responsabile in diocesi del Servizio per l'accoglienza dei fedeli separati e giudice presso il tribunale pugliese), sulle linee guida circa le situazioni di fragilità matrimoniali, da adottare nel servizio di accompagnamento e discernimento pastorale e giuridico.

Mons. D'Ascenzo ha voluto mettere in risalto come diverse sono le pubblicazioni curate da don Emanuele in relazione all'indicazione normativa voluta da Papa Francesco nel *Mitis Iudex Dominus Iesus*, il cosiddetto MIDI, per evidenziare l'importanza del servizio di accompagnamento e discernimento per i fedeli che vivono situazioni di crisi o difficoltà coniugale, al fine di realizzare una pastorale unitaria, in cui, coniugando pastorale familiare e pastorale giudiziaria, si possa *camminare insieme, onde evitare il rischio di un "pastoralismo" sterile, a favore di un processo di accompagnamento, finalizzato ad aiutare ogni fedele "a vivere meglio e riconoscere il proprio posto nella Chiesa"* (cf. AL 312).

Tra i davvero tanti spunti meritevoli di riflessione ed approfondimento, il nostro Arcivescovo ha evidenziato l'importanza della visione della famiglia come "comunità di speranza", in un tempo davvero complesso da un punto di vista antropologico-sociologico, dai riferimenti sempre più liquidi, inconsistenti e spesso devianti dall'umanità necessaria per non rischiare di degradare la dignità degli esseri umani, trasformandoli solo in numeri, strumenti o problemi da gestire.

Nella presentazione dell'incontro mons. D'Ascenzo ha indicato il motu proprio del MIDI e l'esortazione dell'Amoris Letitia di Papa Francesco, entrambi come due documenti fondamentali che intervengono sul tema dei fedeli separati o divorziati, con due prospettive diverse e complementari che si integrano, al fine di applicare ai processi di nullità matrimoniale (utili a proteggere i diritti giuridici dei fedeli separati e/o favorire le separazioni moralmente necessarie), l'indispensabile virtù della misericordia; virtù fondamentale, appunto, non certamente per mettere in secondo piano l'ideale di verità e giustizia nelle cause di annullamento, ma per evidenziare la necessità di una maggiore attenzione pastorale, avvicinandosi alle persone per guardare la loro realtà concreta, così da evitare che restino a lungo in situazioni incerte e nevrotizzanti ed allo stesso tempo favorendo la cura, l'accompagnamento, l'inclusione nella vita ecclesiale e la crescita nella fede.

Temi davvero delicati e molto sentiti da chi sta vivendo situazioni di sofferenza per la separazione coniugale, quasi sempre subita, che cerca di trovare un nuovo equilibrio ed una nuova speranza nell'incontro con un'altra anima, spesso anch'essa nella sofferenza e, in questa nuova unione, provare a cominciare insieme un diverso percorso di vita, desiderando però restare nell'alveo del magistero della Chiesa cattolica, partecipando pienamente alla vita ecclesiale.

"Accoglienza" è stata la spronante, caritatevole parola chiave dell'incontro, nella propositività che la comunità diocesana, come una buona e sana famiglia, operi, anche nel tema della serata, sempre più in modo che ogni persona possa sentirsi accolta e mai esclusa o marginalizzata; in particolare, appunto, per chi sta vivendo periodi di fragilità e/o disorientamento, nelle situazioni che per la Chiesa rappresentano le cosiddette "situazioni di irregolarità". Accoglienza che si coniuga indispensabilmente con percorsi pastorali di accompagnamento, discernimento e integrazione.

A tal fine, il Servizio giuridico-pastorale per l'accoglienza dei fedeli separati, si offre quale servizio di prossimità e ponte tra le situazioni di fragilità matrimoniali ed i tribunali ecclesiastici, promuovendo, anche avvalendosi dei centri di ascolto diocesani e della collaborazione dei consultori di ispirazione cristiana, l'importanza di accostarsi al sacramento del matrimonio con una sempre maggiore consapevolezza, affinché l'afflato divino ispiratore di questo sacramento, possa diventare davvero la più preziosa risorsa per

affrontare con determinazione e tenerezza, le complesse sfide che la vita di coppia deve affrontare nel tempo presente.

Molto coinvolgente è stato il commento pastorale-spirituale ad opera di don Emanuele che ha utilizzato le rappresentazioni pittoriche sui discepoli di Emmaus di Arcabas, pseudonimo dell'artista Jaen Marie-Pirot (uno dei maestri dell'arte sacra contemporanea), per mettere in luce come la relazione di aiuto possa trasformare la vita di chi è in difficoltà. Don Emanuele, con l'aiuto di queste opere, ha sapientemente guidato i presenti a meditare come nel racconto evangelico Gesù accompagna i pellegrini smarriti e disorientati, con discrezione e tenerezza, lasciando poi, nello svelamento del Risorto, che continuino il loro cammino rassicurati e pieni di speranza. Una ben riuscita metafora dell'accompagnamento e del discernimento che il servizio, di cui don Emanuele è responsabile, offre a chi si trova nella condizione di necessità.

Interessanti per me sono stati gli interventi dei presenti che hanno evidenziato alcune criticità nella ricezione delle indicazioni pastorali ricevute da parte delle comunità e/o di alcuni operatori. A volte, verso chi vive situazioni che per il magistero della Chiesa sono considerate appunto "irregolari", si incorre nel rischio di generare disorientamento e forte disagio personale, nella già difficile situazione vissuta e nel forte desiderio di restare nella comunione della Chiesa; cercando, con forza e determinazione, la vicinanza di Cristo nella loro vita. Ritengo che ciò sia un aspetto da attenzionare, poiché, in qualità di psicologo, credo sia sempre opportuno cercare di alleggerire o trasformare le situazioni nevrotizzanti. Altri temi interessanti emersi dagli interventi dei presenti, hanno riguardato l'importanza di puntare sempre più alla "costruzione" di comunità in cui sia possibile sperimentare delle esperienze per davvero ecclesiali, concretamente capaci nell'accoglienza di ogni persona in difficoltà ed in particolare per le famiglie che vivono conflitti relazionali.

In chiusura dell'incontro, il nostro Arcivescovo ha donato, come un balsamo, a noi presenti, anche in risposta ai dubbi e perplessità per le criticità suddette, parole di misericordia davvero nutrienti, che nel cuore hanno risuonato come richiamo alla rigenerante lettera di S. Paolo ai romani, perché, come ha voluto ricordarci con la forza spirituale del Buon Pastore, nessuno, al là di ogni impedimento e difficoltà della vita, ci può separare dall'Amore di Cristo....!, se non la nostra stessa decisione di escluderci da questa Fonte di salvezza.

Un incontro, insomma, molto interessante e carico di suggestioni e di riflessioni che possono essere un vero aiuto nell'azione pastorale. Un plauso a questa iniziativa promossa dal SDAFS che da diversi anni si pone come un faro nel porto della vita dell'azione pastorale della nostra diocesi. Si spera che si possano sempre più intensificare questi momenti di confronto e di formazione.

Dott. Pantaleo Amoruso
Psicologo e counselor
Operatore pastorale
Parrocchia San Magno – Trani



ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

Per una pastorale che parte dalle relazioni

Lo scorso 10 aprile 2026, presso il salone Santuario della Madonna dello Sterpeto, ho partecipato come parroco all'incontro sull'"ACCOMPAGNAMENTO E DISCERNIMENTO. LINEE GUIDA CIRCA LE SITUAZIONI DI FRAGILITA' MATRIMONIALI"; un percorso di formazione diocesana per operatori pastorali e clero promosso dal Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati in collaborazione con l'Ufficio diocesano di pastorale familiare.

C'è solo da ringraziare prima di tutto chi ha promosso, organizzato e voluto questo percorso formativo con tenacia e creatività pastorale, promuovendo una **formazione sinodale** tra laici e presbiteri, operatori pastorali e parroci, uffici e gente comune che ha apprezzato l'attenzione della nostra Chiesa locale a queste tematiche e direi, urgenze pastorali.

Presi dalle tante necessità, non sempre ci si ritaglia il tempo per studiare, **approfondire e discutere** su alcuni "**segni dei tempi**" che ogni giorno interrogano e impegnano noi presbiteri nella pastorale ordinaria delle parrocchie. Ben vengano percorsi formativi condivisi e che possa essere una prassi per tutti gli altri aspetti della vita pastorale!

È il tempo di investire in formazione! Ma una formazione che sia aderente alla realtà pastorale che viviamo nelle comunità e che aiuti tutte le componenti ecclesiali a camminare insieme, ad avere *linee guida* concrete e pratiche nell'affrontare la complessità che viviamo.

Non possiamo rispondere a tale complessità in maniera differente, confondendo il popolo di Dio e indebolendo la comunione ecclesiale: su ogni aspetto della vita parrocchiale è necessario un **approccio condiviso** da parte di tutti gli operatori pastorali e allo stesso tempo tanta sensibilità e accoglienza evangelica di ogni figlio di Dio.

Penso che la **richiesta dei sacramenti**, soprattutto del Battesimo, sia occasione preziosa per l'evangelizzazione e il primo approccio per il discernimento delle tante situazioni di fragilità matrimoniale. Nel mese di aprile celebrerò il Sacramento del matrimonio di due coppie che, in occasione della richiesta del Battesimo per i loro figli, sono stati accompagnati e incoraggiati a celebrare anche il Sacramento del matrimonio. Un'occasione preziosissima per poter promuovere la pastorale matrimoniale è quella della richiesta – ancora abbastanza presente nel nostro territorio – dei Sacramenti per i fanciulli e ragazzi.

Sempre in tali occasioni, mi è capitato più volte di orientare le coppie a contattare il *Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati*, sempre pronto a rispondere ad ogni richiesta con sensibilità ed efficienza.

Abbiamo urgente bisogno di essere **Chiesa accogliente** che parte dalle relazioni e che orienta a Cristo e al Suo Vangelo; abbiamo urgente bisogno di saper rispondere con competenza, alle tante sfide della complessità che viviamo, sempre uniti e in comunione ecclesiale.

Don Domenico Gramegna, *Parroco*
Parrocchia Santuario Cuore Immacolato di Maria – Barletta



ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

Accompagnamento e discernimento pastorale e giuridico. Linee guida circa le situazioni di fragilità matrimoniali

Il 10 aprile 2026 presso il santuario dello Sterpeto in Barletta, alla presenza del nostro amato Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo, si è tenuto il secondo Incontro di Formazione Diocesano per operatori pastorali, clero, catechisti, religiosi/e, Associazioni, Movimenti ecclesiali e quanti hanno a cuore la famiglia, promosso dal Servizio Diocesano per l'Accoglienza dei Fedeli Separati (SDAFS) della Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, in collaborazione con l'Ufficio di Pastorale Familiare Diocesana. Appuntamento quanto mai utile e necessario in questo cambiamento d'epoca, che registra crisi coniugali e familiari.

L'incontro è stato introdotto dalla dott.ssa Michela De Gennaro, consulente del SDAFS, che ha fatto un preciso *excursus* storico del SDAFS diocesano, sorto grazie a due significativi documenti pontifici di Papa Francesco quali *Amoris Laetitia* e *Mitis Index Dominus Iesus* (MIDI). Testi magisteriali determinanti nell'ispirare ed impostare il servizio diocesano SDAFS. La serata è stata, pertanto, occasione propizia per celebrare il decimo anniversario sia dello SDAFS che di *Amoris Laetitia*, definito recentemente da Papa Leone "Un messaggio luminoso sull'amore coniugale e familiare".

Dopo l'introduzione ha preso la parola l'Arcivescovo Mons. D'Ascenzo che dopo i saluti ha ringraziato i partecipanti per la sensibilità che, con la loro presenza, hanno manifestato al tema della fragilità familiare. Non sono mancati i ringraziamenti a don Emanuele Tupputi, responsabile diocesano SDAFS, per il continuo e qualificato servizio che egli svolge insieme all'equipe del servizio in diocesi, al fine di poter dare risposte ai bisogni pastorali e alle necessità diocesane. Mons. D'Ascenzo ha sottolineato come l'accoglienza è il primo passo per il suddetto servizio ribadendo come la nostra diocesi prende in considerazione il bisogno di accoglienza, in modo particolare verso le persone ferite. Il Vescovo ci ha ricordato che negli ultimi quattro anni, nelle varie diocesi italiane, si è fatto un cammino sinodale, che ha prodotto un documento di sintesi di riferimento, approvato dai vescovi italiani nella terza assemblea sinodale in Italia: "Lievito di speranza e di pace", da cui scaturiranno a maggio le future indicazioni pastorali. In merito alle situazioni di cura della famiglia, il Vescovo ha ribadito come tutte le chiese locali dovranno promuovere, per quanti lo desiderano, cammini di maggiore integrazione ecclesiale, affinché la comunità diocesana possa aiutare ogni persona a sentirsi accolta.

E in questo alveo la Chiesa tutta, mediante i vescovi, si incamminerà, avendo già individuato tre priorità: 1) La trasmissione della fede, che oggi non può essere un dato scontato per il solo fatto che i fedeli vadano a messa la domenica. La fede è alla base di ogni cammino, anche per la vocazione al matrimonio. 2) Avere delle comunità ecclesiali in cui sia possibile vivere un'esperienza davvero ecclesiale, laddove non c'è esclusione, marginalizzazione. Quando si esclude, ha ribadito il nostro Vescovo, non si è più Chiesa. La Chiesa è famiglia e all'interno possono esserci anche

fallimenti a cui bisogna sempre prestare attenzione. 3) Una Chiesa che sappia vivere una testimonianza socio- caritativa. Questa testimonianza d'amore verso il prossimo è il cuore di Dio che va espresso in ogni servizio, che viene rivolto a tutti. E' accoglienza di tutti. E anche il SDAFS non può non fare continuamente riferimento dei suddetti punti e darne testimonianza.

Il focus del momento di formazione riguardante le famiglie ferite ha posto in evidenza la capacità di favorire una pastorale del *vincolo* e di *prossimità* in ascolto dei segni dei tempi. In tale circostanza è stato delucidato ai presenti il testo delle linee guida preparato da don Emanuele Tupputi, Vicario giudiziale. L'intervento di don Emanuele è stato importante ed illuminante per la ricchezza di spunti, riflessioni e precisazioni. Quello che più ci ha colpito, in qualità di Mediatori Familiari, è stata la valorizzazione di una prassi di prossimità che viene promossa dall'azione di una mediazione giuridico-canonica, quale strumento di gestione di conflitti in situazioni di crisi coniugali. Prima di pervenire al processo di nullità, laddove possibile, è stato ribadito facendo riferimento alle Regole procedurali annesse al MIDI, sulla riforma del processo canonico, all'importanza dell'indagine pregiudiziale o pastorale.

Don Emanuele ha puntualizzato che una volta evidenziata l'impossibilità di ricostruire la comunione coniugale, si può prevedere, qualora ci fossero elementi validi, un eventuale processo matrimoniale, ma come *extrema ratio*. A tal fine, il ricorso alla modalità di mediazione rimane essenziale perché ogni crisi matrimoniale necessita essere affrontata e superata con una riconciliazione prima di avviare un iter processuale. Ragion per cui, tale mediazione può essere occasione e sostegno per recuperare una mancanza di comunicazione tra coniugi, riformulare le relazioni intra-familiari ed impostare eventualmente un futuro dialogo processuale in modo collaborativo. E' con gioia che abbiamo accolto l'apertura che il diritto matrimoniale canonico manifesta nella cura e nell'attenzione alle persone ferite, coniugando verità e carità attraverso un ascolto rispettoso ed empatico, nell'accompagnare quei fedeli che, pur vivendo situazioni di crisi, desiderano valutare la possibilità di superare tali situazioni verso un cammino di grazia.

Il servizio offerto dallo SDAFS dunque, così come è stato evidenziato si pone come un servizio-ponte tra la pastorale dell'accompagnamento delle situazioni difficili coniugali e l'operato dei tribunali ecclesiastici. Questo significa che la dimensione pastorale e la dimensione giuridica, in questo tipo di servizio di consulenza, sono complementari e integrati tra loro per un salutare percorso personale, che potrebbe prevedere un' eventuale dichiarazione di nullità matrimoniale o un percorso di accompagnamento pastorale personale, da compiersi in sinergia con la comunità cristiana, che vedrà la collaborazione dei presbiteri e degli operatori pastorali familiari.

Don Emanuele Tupputi, ha presentato il suo intervento con una suggestiva spiegazione mistagogica riguardante l'icona dei discepoli di Emmaus di Arcabas, invitandoci ad essere compagni di viaggio per chi vive momenti di crisi. Il rientro dei discepoli è stato evidenziato essere come uno stupendo esempio di come la prossimità e la relazione d'aiuto possano trasformare la vita di chi è in difficoltà. Come Gesù con i due discepoli scoraggiati, anche noi possiamo essere compagni di viaggio che ascoltano, incoraggiano e accompagnano. Questo è un invito a tutti affinché educiamo il nostro cuore ad aprirsi e a condividere un cammino di ricerca e di speranza. In estrema sintesi, questo momento di formazione diocesana è stato molto stimolante e arricchente, per cui si auspica un ulteriore iter formativo nel prossimo anno pastorale, sui temi sempre attuali della famiglia.

Arcangela e Gaetano Dell'Aquila (coniugi),
Operatori pastorali della Parrocchia San Magno - Trani